

CONFRONTO nel centrosinistra

Due domande. Cosa dovrebbe fare Prodi? Cosa dovrebbero fare gli altri leader? L'auspicio principale è il ritorno ad una unità reale e che ognuno faccia la sua parte



Lalla Trupia, ds: i leader del centrosinistra smettano di litigare e pensino al Paese. Il Professore invece di arrabbiarsi tanto faccia il leader, pensi ad unire

«Basta polemiche Prodi scriva il programma»

Cosa dovrebbe fare Prodi? Cosa dovrebbero fare i leader del centrosinistra. Dopo una settimana turbolenta abbiamo girato queste due domande ad alcuni deputati e senatori dell'Alleanza. **Gianclaudio Bressa**, Ds: «Mi aspetto che Prodi ci faccia vincere le elezioni e che i leader del centrosinistra, che sono decisi per questa vittoria, lo aiutino. Si è fatta una drammaticizzazione? Si faccia una sdrammatizzazione. Prodi ha bisogno di Fassino e Rutelli come loro hanno bisogno di lui. Prodi è una risorsa per vincere. Fassino e Rutelli sono una risorsa per Prodi. L'equazione è semplicissima. C'è bisogno di fare il programma per mandare a casa il centrodestra. Tutto il resto sarà determinato dalla politica. Se stiamo qui a lambiccarsi il cervello sulle federazioni e le superalleanze ci ritroveremo, al momento del voto, ancora intrighi in un ginepraio colossale. Programma dunque. E incontrare la gente. Spiegare che l'Italia può essere governata in modo diverso e migliore».

Pierluigi Petrini, Ds: «Mi aspetto che Prodi e i leader del centrosinistra vogliano fare la stessa cosa: dare una risposta convincente a quella domanda di unità che sale dal nostro elettorato. Questo paese ha bisogno di trovare una risposta al disfacimento economico, sociale, etico, di civiltà, al quale lo sta portando Berlusconi. Il centrosinistra deve saper rispondere alla gravità del momento. I nostri elettori pensano che le dispute alle quali stiamo dando luogo siano assolutamente inopportune. Sono la dimostrazione che non si sta percependo l'eccezionalità del momento».

Beppe Giulietti, Ds: «Mi aspetto che Prodi ci metta tutti insieme. Che includa tutti quelli che sottoscriveranno il suo programma, da Di Pietro a Rifondazione, passando per i movimenti, i partiti, i sindacati. Che provi a fare il sarto. Deve mettere d'accordo non dieci leader ma milioni di persone. Mi aspetto anche che i leader del centrosinistra privilegino il risultato finale rispetto alla propria visibilità. Sapendo che Berlusconi ha molte possibilità di vincere. E molte gliele stiamo regalando in queste ore. Le conseguenze le pagherebbe l'Italia. Ognuno di noi può dunque rinunciare a un pizzico di legittimo orgoglio».

Lalla Trupia, Ds: «I leader del centrosinistra smettano di litigare e comincino a pensare alle cose da fare anziché all'involucro nel quale rinchiodarsi. Pensino al paese. Romano Prodi, invece di arrabbiarsi tanto, cominci a unire, faccia il leader, pensi alla coalizione invece che a fare un suo partito».

Giovanna Grignaffini, Ds: «Da Romano Prodi mi aspetto che prenda le redini della grande alleanza democratica che è un bel luogo, fatto di partiti, movimenti, associazioni, società ci-

vile. Lui è la persona giusta per dare senso e fisionomia a quella che, al momento, è un'importante aggregazione politica, ma solo una aggregazione politica. Priorità alla coalizione, dunque. I leader del centrosinistra, in cooperazione amichevole con Prodi, devono assumersi le loro responsabilità, spingere sulla grande alleanza e sul profilo politico-programmatico che la deve caratterizzare. Questo è l'oriz-

zonte, il futuro, la possibilità di vincere. In questo quadro, se la federazione è uno strumento utile, si usa, se è uno strumento (come in queste ore si sta rivelandolo) che crea conflitto e contraddizioni, attende».

Marco Boato, Misto-Verdi: «Prodi faccia prevalere l'autorevolezza politica della leadership sui risentimenti e le conflittualità. I leader del centrosinistra facciano prevalere il gioco di

La manifestazione dell'Ulivo contro la Finanziaria del governo Berlusconi
Riccardo De Luca



tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1

Il governo, su iniziativa di Enrico La Loggia (quello bassotto, che dietro Berlusconi tentava di farsi riprendere durante l'ultima inaugurazione della Palermo-Messina) ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale le leggi regionali che limitano i condoni edilizi. Si tratta forse di un governo buono, che vuole perdonare a tutti i costi gli abusivi? Macché, il problema è che non si sono raccolti che 900 miserrimi milioni di euro e non bastano a pagare il famoso "taglio delle tasse". Sarebbe pazzesco se Berlusconi se lo dovesse rimangiare, piuttosto si vende le ville, assieme ai segreti del suo tricolore. Ma il Tg1 sponsorizza le tesi governative, e non tira fuori nemmeno un numero, neanche una cifra. Meglio la grande novità di quest'anno: le letterine di Natale.

Tg2

Certo, anche questo Natale è arrivato e non ci si può fare niente. Ma perché subire, anno dopo anno, sempre gli stessi servizi televisivi? Com'è il traffico sulle strade delle vacanze natalizie? Intenso. E cosa si fa, di solito, davanti ai negozi? Le "ultime cose al regalo", diamine. E la neve? Ha fatto la sua comparsa. E cosa non manca mai? I disagi. Avete idea delle temperature? Be', sono rigide. E il cenone: "all'insegna della tradizione". Così apriva il Tg2. Aspettiamo solo il Grande Rientro.

Tg3

A parte la segnalazione che Berlusconi continua a dire bugie sul Patto di stabilità, il Tg3 non ci allietta: questo sarà il Natale più misero da decenni. I commercianti sono allarmati e le cifre parlano da sole. E di queste cifre si potrebbe fare a meno: basta guardarsi in giro e buttare un occhio all'interno di negozi desolatamente vuoti, commesse a braccia conserte, inutili sconti dappertutto. E anche il costo della vita, nonostante questo taglio dei consumi, è lievemente salito: colpa delle imposte indirette sparse un po' ovunque dal governo Berlusconi. I conti veri si faranno dopo le feste, ma la premessa non è affatto buona.

Tg5

Abbiamo visto uno straordinario servizio sulle spese natalizie. Il cronista snocciolava questi dati: il 32 per cento degli italiani viene spogliato dalla tredicesima per affitti, mutui, rosso in banca, bollette. L'altro 68 per cento spende tutto in viaggi, regali, cenoni. Ebbene, i poveri passanti intervistati dichiaravano solo che la loro tredicesima era dissolta in partenza. Ai cenoni, nemmeno un accenno.

Elvio Fassone, Ds: «I leader devono stare zitti Soprattutto chi ha perso le elezioni»



Prodi si congratula per la scelta. «Ringrazio quelli che con grande generosità hanno fatto un passo indietro. Il riferimento è soprattutto ai Verdi e ai Ds

Regionali, in Lombardia Sarfatti è il candidato del centrosinistra

Carlo Brambilla

MILANO «È possibile fare in modo che la Lombardia sia la regione dei lombardi e non di Formigoni: possiamo batterlo». Ecco il primo messaggio elettorale del candidato del centrosinistra per le prossime elezioni regionali. Dopo una prolungata ricerca, non priva anche di tensioni politiche, finalmente è arrivata la tanto attesa scelta dello sfidante di Formigoni. A guidare la coalizione sarà l'architetto Riccardo Sarfatti, milanese, nato 64 anni fa, il 3 aprile. «Lo stesso giorno e lo stesso mese in cui si turnano le regionali. Mi pare di buon auspicio», ha subito sottolineato il neocandidato della Gad. Sposato da 38 anni, Sarfatti ha tre figli (Ivan, Alessandro e Caterina, che frequenta

filosofia all'università del San Raffaele con Barbara Berlusconi), Sarfatti si è laureato in architettura al Politecnico di Milano. Subito dopo la laurea, ha cominciato a lavorare nell'azienda del padre Gino, «un pioniere del design», e allo stesso tempo a insegnare all'università. Tiene fra l'altro corsi a Venezia che sono collegati con quelli di Massimo Cacciari. Nel 1979, poi, fonda la sua azienda, la Luceplan, dove ieri sera si è precipitato per uno scambio di auguri con il personale e i suoi soci e per dire che «sarà l'ultima volta da dirigente». La carica di amministratore delegato dell'azienda è subito stata passata al figlio Alessandro. Perché la passione per la politica? La scintilla è scattata nel 2002 in occasione del dibattito sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. In quell'anno Sarfatti manda

in scena la sua personale visione firmando un prestatamento di Confidustria, favorevole al Governo e all'abolizione dell'articolo 18, stavolgendolo

però il senso. La sua area politica di riferimento è quella di Giustizia e Libertà ma tiene a precisare che «è stato presente all'atto fondativo della

Margherita».

Appena annunciata la sua candidatura ufficiale, lo stesso Romano Prodi, ieri si è complimentato per la

scelta. Il leader dell'Ulivo ha anche voluto ringraziare quelli che «con grande generosità hanno fatto un passo indietro». Il riferimento è soprattutto a Verdi e ai Ds che avevano rispettivamente fatto i nomi di Carlo Monguzzi e Mario Agostinelli. Anche Sarfatti ha voluto sottolineare il grande senso di unità che alla fine è prevalso. Ha detto: «Io ho sempre lavorato per il rapporto fra partiti politici e società civile, cioè associazioni, movimenti, girotondi e la gente che ha problemi più profondi di quanto si pensa. So che la mia candidatura è stata profondamente vagliata ed è rimasta in piedi dopo verifiche importanti. Ne sono orgoglioso».

Quali saranno i primi passi del neo candidato? «Ora - ha spiegato - la cosa più importante è il program-

ma». E proprio sul programma si stanno impegnando cinque gruppi di lavoro della Gad ma, secondo Sarfatti, saranno «importanti» anche i contributi di «chi ha rinunciato alla candidatura». Tre le questioni essenziali individuate da Sarfatti per la campagna elettorale: «Economia, ambiente e sociale. Nei dieci anni di centrodestra la Lombardia ha perso la sua identità, la sua immagine di eccellenza. Le cose non vanno bene come si dice. C'è un disagio diffuso e questo dimostra che la situazione può e deve essere migliorata». Apprezzamenti vivissimi alla candidatura di Sarfatti sono arrivati da tutti i rappresentanti nazionali della Gad che si sono aggiunti a quelli di Prodi. Lapidario il commento dell'avversario Formigoni: «Sarfatti candidato? Bene».

A San Giovanni anche l'Associazione Rinnovamento della sinistra

«Le polemiche che attraversano il centrosinistra - scrivono Giuseppe Chiarante, Piero Di Siena, Aldo Tortorella per l'Associazione Rinnovamento della sinistra - confermano che il processo che deve portare attraverso l'unità di tutte le opposizioni a un'alternativa di governo all'attuale maggioranza di centrodestra ha bisogno di una forte manifestazione di volontà popolare che ricordi ai gruppi dirigenti della coalizione quali sono le domande, i sentimenti e le aspettative che attraversano l'opinione pubblica democratica. Ben venga dunque la manifestazione, proposta dall'Unità, a cui portiamo l'adesione dell'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra».

Dovrà essere, a nostro avviso, un'iniziativa che abbia, al di sopra di ogni cosa, come obiettivo il rafforzamento della Gad, lasciandosi alle spalle scelte politiche e organizzative che non mai in questi anni hanno dimostrato di nuocere come non mai all'unità della coalizione. Nella manifestazione noi porteremo la volontà di una sinistra rinnovata e unitaria, consapevole che la riaffermazione dell'autonomia della sua funzione di forza radicata nelle ragioni della pace e nel mondo del lavoro è essenziale a dare coesione a una vasta alleanza di forze la cui unica preoccupazione, oggi, deve essere quella di costruire un'alternativa a Berlusconi nel supremo interesse dell'Italia».